

Agenda 21: uno strumento per lo sviluppo sostenibile

Nel 1992, nell'ambito della Conferenza su Ambiente e Sviluppo svoltasi a Rio de Janeiro, oltre 170 Governi di tutto il mondo hanno approvato un documento di indirizzo che ha fissato i principi ed i criteri operativi necessari alla diffusione di un nuovo strumento per la realizzazione dello sviluppo sostenibile (Figura 1).

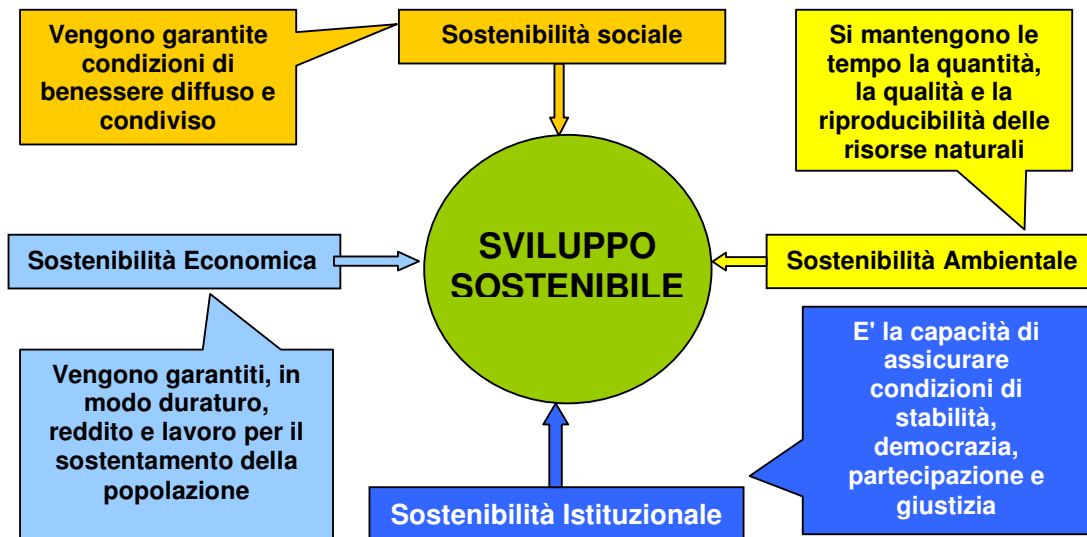


Figura 1.1 - Il significato del concetto di sviluppo sostenibile.

I documenti ufficiali internazionali hanno successivamente riconosciuto il ruolo degli Enti Locali nella concreta realizzazione dell'obiettivo della sostenibilità, invitando ogni singola comunità a contribuire nel percorso di raggiungimento dell'obiettivo comune attraverso l'attivazione di una propria Agenda 21 Locale. Lo stimolo è stato raccolto dall'Unione Europea: nel 1994, ad Aalborg, in Danimarca, è stata sottoscritta l'omonima Carta da parte di numerose Amministrazioni locali, avviando così la Campagna Europea delle Città Sostenibili.

In Italia, nel 1999, a Ferrara svariate Amministrazioni Locali hanno poi sottoscritto la "Carta di Ferrara", il documento di riferimento per gli Enti Locali italiani impegnati nell'attivazione di processi di Agenda 21 Locale. Nella stessa occasione è stato creato il Coordinamento Nazionale delle Agende 21 Locali, l'organismo che negli ultimi anni ha svolto una fondamentale opera di informazione, promozione e formazione per lo sviluppo delle Agende 21 italiane.

Anche a livello regionale, l'Agenda 21 è ormai un tema di grande interesse: nei primi mesi del 2005 è stato creato il Coordinamento Regionale delle Agende 21 Locali, che si pone come organismo di supporto e promozione dei numerosi processi di sostenibilità avviati sul territorio lombardo.

Agenda 21 Locale: agire per la sostenibilità

Agenda 21 Locale è uno strumento operativo e la sua adozione implica che a livello locale si è affermata la volontà condivisa di agire per la qualità dell'ambiente e per favorire lo sviluppo sostenibile del territorio.

In questo senso l'Agenda 21 della Comunità Montana Oltrepò Pavese è nata come un processo volutamente caratterizzato da uno spirito votato all'azione. Agenda 21 è appunto un processo continuo, strutturato in modo da potersi nel tempo rinnovare ed aggiornare rispetto all'evoluzione dello stato dell'ambiente e al cambiamento delle priorità ambientali (Figura 1.2).

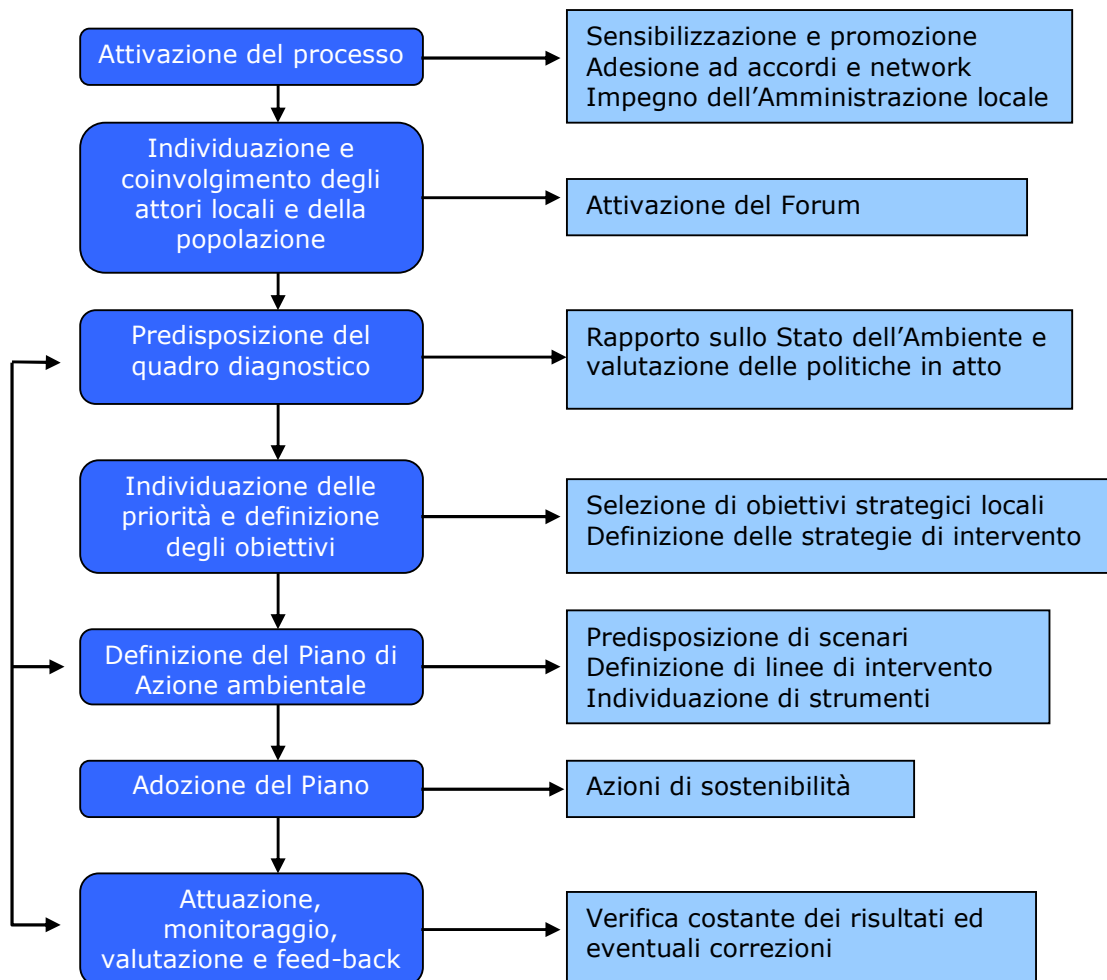


Figura 2 - L'articolazione del processo di Agenda 21 Locale

(Fonte: ANPA, Linee Guida per le Agende 21 Locali, 2000).



Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2005



Il processo si compone di cinque tappe fondamentali:

- la conoscenza dello stato dell'ambiente, letto nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche;
- la definizione di obiettivi di sostenibilità intesi come i traguardi importanti dell'intero processo;
- la discussione partecipata sui problemi riconosciuti come più urgenti, sulla base delle informazioni raccolte;
- l'individuazione di azioni concrete finalizzate al raggiungimento degli obiettivi;
- la verifica dell'efficacia del processo e la sua revisione continua, nell'ottica del continuo perfezionamento.

Alle tappe corrispondono specifiche attività:

- la realizzazione di un **Rapporto sullo Stato dell'Ambiente**, in cui, attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori, vengono esaminate le diverse componenti e le problematiche connesse;
- la costituzione e l'attivazione di un **Forum** permanente, luogo di condivisione della conoscenza dell'ambiente e di fattiva partecipazione alla ideazione di un piano di intervento per il miglioramento della sostenibilità locale (**Piano di Azione**);
- la garanzia di un impegno comune per l'aggiornamento della conoscenza, la verifica dell'efficacia delle azioni e la loro eventuale revisione (**Monitoraggio continuo**).

Agenda 21: dai principi all'azione

La pianificazione del territorio ha già di per sé nel tempo adottato i principi della sostenibilità, non solo ambientale. Quello che è cambiato è l'approccio: fare Agenda 21, promuoverla nei singoli atti di gestione e di sviluppo del territorio significa infatti abbandonare una visione settoriale delle politiche ambientali e far propria una visione integrata delle opportunità, degli strumenti e delle risorse. Fare Agenda 21 pensare ogni strumento di pianificazione (ad esempio, un Piano Regolatore Generale) in una logica di sviluppo sostenibile del territorio che comprenda l'importanza dei diversi apporti specifici e settoriali: conoscere la qualità dell'aria e delle acque, essere consapevoli delle risorse o dei consumi energetici locali, saper valutare il patrimonio paesaggistico sono saperi che devono integrarsi per fornire ai decisori la capacità di programmare lo sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile è un principio che concentra l'attenzione di tutti sulla necessità di vivere il territorio e conservarne l'identità e l'integrità delle risorse.

Il principio, in questo senso, deve necessariamente essere associato all'azione. Il principio dello sviluppo sostenibile non esiste se non esiste un programma di intervento, concordato con l'obiettivo condiviso di garantire la sua concreta realizzazione.

E quindi, l'Agenda 21 vuole mantenere strettamente correlati tre fattori decisivi ed efficaci solo nel loro incontro:

- capacità di interpretare l'ambiente e le sue trasformazioni;
- capacità di strutturare un piano di intervento realizzabile;
- capacità di ridefinire, quando necessario, il proprio programma di intervento attraverso una continua e vigile interpretazione dell'ambiente e delle sue trasformazioni.



Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2005



Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente: le tematiche

Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente viene predisposto secondo uno schema in grado di rappresentare le condizioni ambientali dell'ambiente locale.

Il criterio di selezione degli argomenti analizzati contempla il significato pieno del concetto di sviluppo sostenibile: le quattro componenti del concetto di sostenibilità sono state rappresentate garantendo il giusto spazio, in coerenza con gli approcci più innovativi espressi nella conduzione delle Agende 21, anche ai temi di carattere più strettamente sociale.

Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente: gli indicatori

La conoscenza dello stato dell'ambiente passa attraverso la scelta di opportuni **indicatori**, ossia valori numerici che, misurando aspetti particolari dell'ambiente locale, sono in grado di sintetizzare la complessità dei fenomeni evolutivi che contraddistinguono i **fattori determinanti**, ossia le attività ed i comportamenti umani che agiscono sull'ambiente, determinando lo **stato** delle componenti fisico-ambientali e naturali.

Le tipologie di indicatori utilizzati riguardano:

- indicatori descrittivi, che danno conto delle caratteristiche dei settori economici, delle attività umane e della loro mobilità (ovvero i "fattori determinanti") che generano le pressioni ambientali;
- indicatori di pressione, che analizzano le diverse attività umane che costituiscono fonti di pressione sui diversi comparti ambientali;
- indicatori di stato, che valutano la qualità dell'ambiente attuale e le sue alterazioni nel tempo;
- indicatori di impatto, che misurano gli effetti sull'ecosistema territoriale e sulla salute degli abitanti, effetti che derivano dai diversi fattori di pressione ambientale;
- indicatori di risposta, che fanno riferimento alle misure ed agli interventi attuati per migliorare lo stato dell'ambiente.

Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente: il modello di analisi

Per rappresentare lo stato dell'ambiente del territorio dell'Oltrepò Pavese è necessario definire un modello di analisi, che è, al tempo stesso, uno strumento di aggiornamento e di verifica della conoscenza delle dinamiche dello sviluppo locale.

Il modello qui utilizzato è stato ideato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente e successivamente adottato dalle Agenzie ambientali nazionali: il modello è conosciuto come **D.P.S.I.R.** (Figura 3).

"D" sono le "driving forces", ossia i **fattori determinanti**, le forze, le attività, i fenomeni che esercitano sull'ambiente **pressioni** ("P" come "pressures") più o meno significative, determinando così stati specifici e lo **stato** complessivo dell'ambiente ("S" come "state", appunto). Lo stato dell'ambiente, misurabile nelle sue diverse componenti, esprime il tipo e l'entità degli **impatti** ("I" come "impacts") prodotti dalle pressioni, quelle che sono a tutti gli effetti le conseguenze ambientali delle pressioni. Infine le **risposte** ("R" come "responses" o "risposte", intese come gli interventi pianificati per ridurre e regolare gli impatti, promuovendo un progressivo miglioramento della qualità ambientale complessiva).

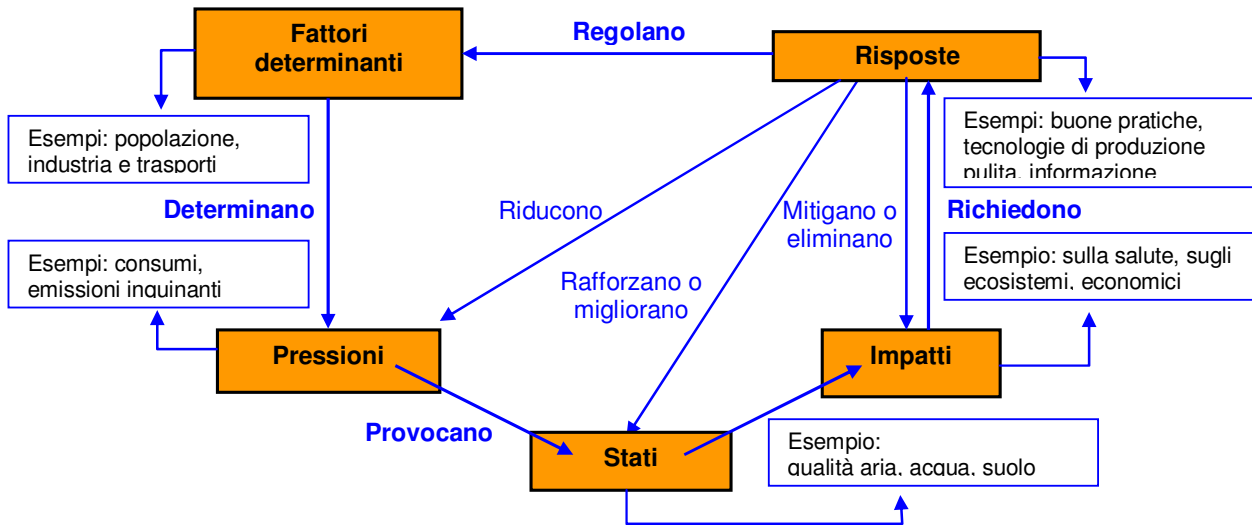


Figura 3 - Il modello di analisi "D.P.S.I.R." (Driving Forces, Pressure, State, Impact, Responses)
 (Fonte: Agenzia Europea per l'Ambiente, "Informazioni per migliorare l'ambiente in Europa", 2000).